

MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI UDINE

L'occupazione

In provincia di Udine l'occupazione sta riprendendosi dopo la caduta del 2015 in cui gli occupati sono calati di 3.714 unità, da 216.346 del 2014 a 212.632 di un anno dopo.

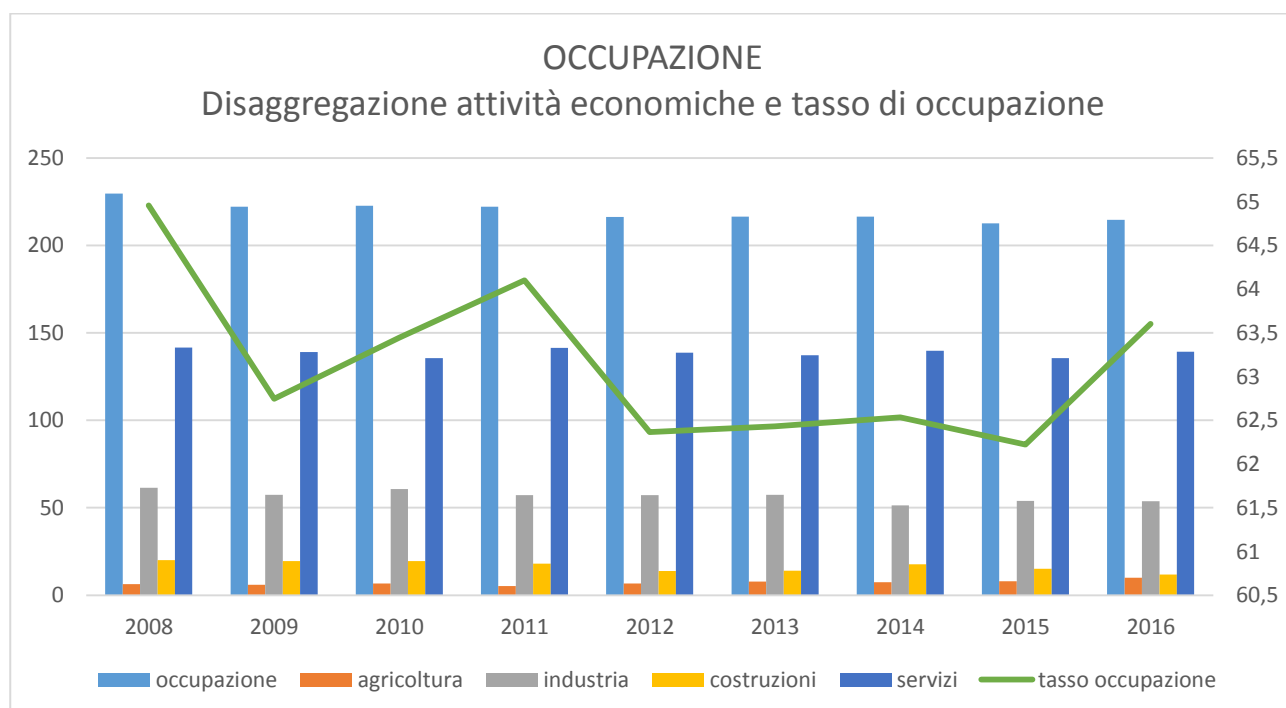
Il 2016 si chiude con l'occupazione a livello di 214.677 unità, 2.045 in più rispetto al 2015, + 1%.

L'incremento della componente femminile, da 90.696 unità a 94.162 per un aumento di 3.466 unità pari a + 3,8%, viene a compensare il calo della componente maschile, da 121.937 a 120.515, comportante la riduzione di 1.422 unità, pari a - 1,2%.

Distonico l'andamento occupazionale sotto il profilo della posizione professionale: gli occupati dipendenti crescono di 2.562 unità, da 166.050 a 168.612, + 1,5%, mentre gli indipendenti diminuiscono di 568 unità, da 46.583 a 46.065.

Considerando la disaggregazione per attività economica, l'agricoltura ha registrato un consistente incremento degli occupati, da 7.951 unità a 10.029, + 2.629 pari a + 26,1%.

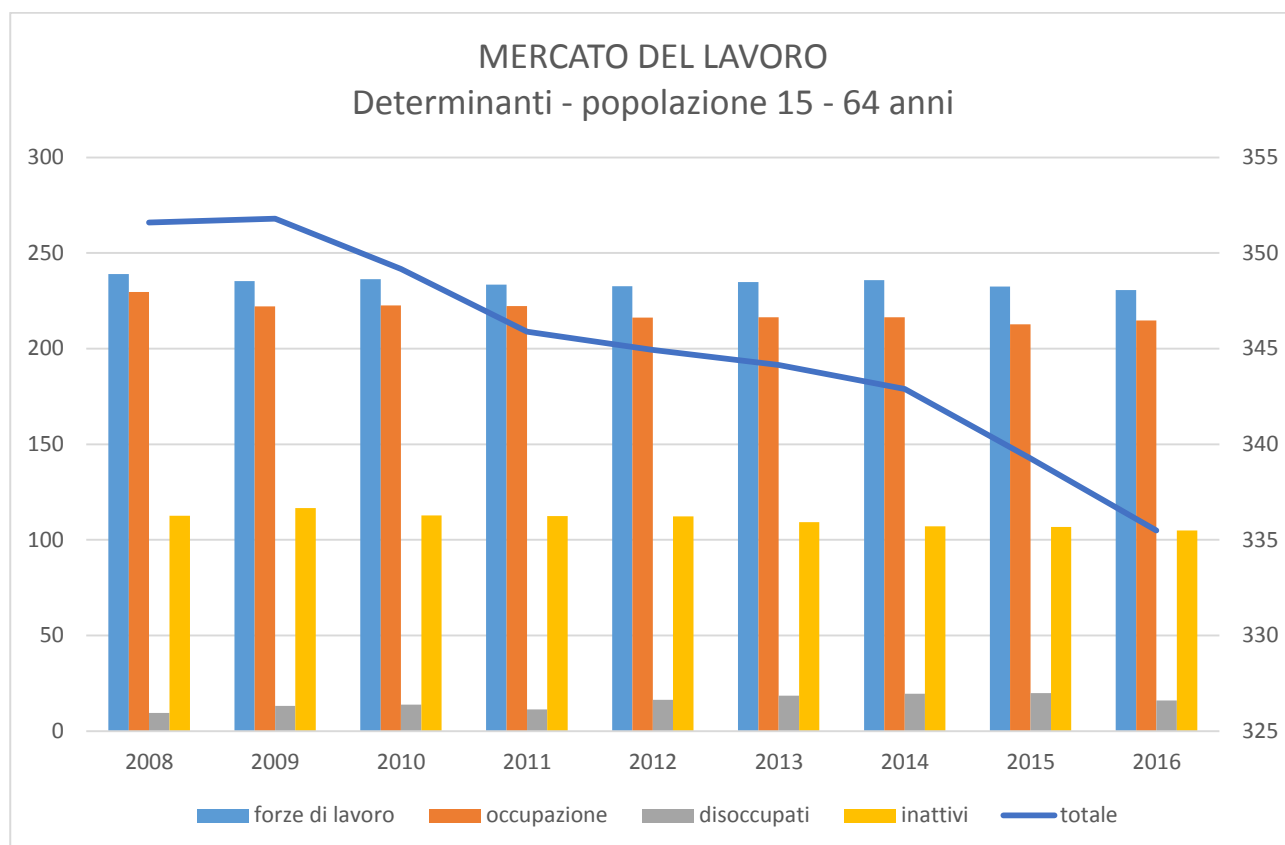
L'industria ha mostrato la sostanziale stabilizzazione dei livelli occupazionali, - 158 unità pari a - 0,3%, da 53.864 unità a 53.706, superiore al minimo del 2014 in cui l'occupazione è scesa a 51.369 unità. Il comparto delle costruzioni, risentendo della crisi endemica del settore, registra un calo dell'occupazione di 5.931 unità, - 22,2%, da 15.191 unità a 11.822.



I servizi mantengono un profilo positivo con l'incremento di 3.493 unità che corrisponde ad un trend del + 2,6%, da 135.627 unità a 139.120.

L'occupazione, quindi, trova sostegno nel recupero dell'agricoltura, nel rafforzamento dei servizi e nella stabilizzazione del manifatturiero mentre prosegue il calo delle costruzioni.

Il tasso di occupazione pertanto si rafforza, dal 62,2% del 2015 al 63,6% del 2016.



Le forze di lavoro flettono di 1.813 unità in misura pari al - 0,8%, da 232.473 unità a 230.666, mentre il tasso di attività si rafforza da 68,1% del 2015 a 68,4% del 2016 riflettendo la diminuzione della popolazione tra i 15 ed i 64 anni d'età al denominatore e l'incremento dell'occupazione unito al calo della disoccupazione al numeratore.

I disoccupati diminuiscono di 3.858 unità, da 19.841 a 15.983, - 19,4%, scendendo al di sotto del livello del 2012 in cui si registrarono 16.383 disoccupati.

Il tasso di disoccupazione flette dall'8,5% del 2015 al 6,9% del 2016, collocandosi dopo cinque anni al di sotto della soglia del 7%.

Nella classe di età tra i 15 ed i 24 anni la disoccupazione diminuisce dal 27,4% al 25,4%, dai 25 ai 34 anni di età cala dall'11,7% al 9,4%, nella fascia dai 35 anni in su scende dal 6,5% al 5,2%.

Calano gli inattivi di 1.952 unità (61% donne, 39% maschi) da 106.789 a 104.837 in misura pari al - 1,8%, da 106.789 unità a 104.837. Flette di conseguenza il tasso di inattività, dal 31,9 al 31,6% ai minimi nell'ultimo decennio.

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro (rapporto tra disoccupati sommati agli inattivi disponibili al lavoro e le forze di lavoro) diminuisce dal 15,4% del 2015 al 13,98% del 2016 (a livello nazionale è il 21,9%), riscontrando il ritorno a dinamiche occupazionali positive. Il tasso resta comunque tra i livelli massimi raggiunti a livello provinciale, secondo a quello del 2015.

Il ricorso alla cassa integrazione

La stabilizzazione delle dinamiche occupazionali nell'industria si incrocia con l'andamento riflessivo del ricorso agli ammortizzatori sociali: il ricorso alla cassa integrazione guadagni registra il calo del 7,9%, da 6.624.864 ore del 2015 a 6.098.224 del 2016.

Il calo è risultante della riduzione delle ore integrate con la gestione straordinaria (che includono il ricorso ai contratti di solidarietà) pari al 21,7%, da 6.140.803 a 4.806.730, e dell'incremento della gestione ordinaria che cresce di più di una volta e mezza, da 484.061 ore a 1.291.494.

I settori che maggiormente contribuiscono al calo delle ore integrate sono il legno, - 596.560 in misura pari al -32,4% del totale delle ore integrate prevalentemente per effetto della diminuzione delle ore integrate in via straordinaria (- 637.823 in misura pari a - 36,7%), il tessile abbigliamento, - 120.377 ore pari a - 95,1% soprattutto in ragione all'azzeramento del ricorso alla gestione straordinaria, la meccanica, - 98.174 ore pari a - 2,6% risultato della riduzione di 443.635 ore integrate in via straordinaria, - 12,5%, rapportata all'incremento delle ore integrate in via ordinaria (+ 345.461 ore pari a + 141,9%), la chimica, - 83.416 ore pari a - 38,4% sotto la spinta della riduzione delle ore integrate in via straordinaria (- 83.813 ore pari a - 45,4%); per converso è cresciuto il ricorso alla cassa integrazione della metallurgia, + 304.565 ore con un incremento del 164,9% a seguito della recrudescenza delle ore integrate in via ordinaria, + 302.089 aumentate in termini esponenziale del 1414,1%.

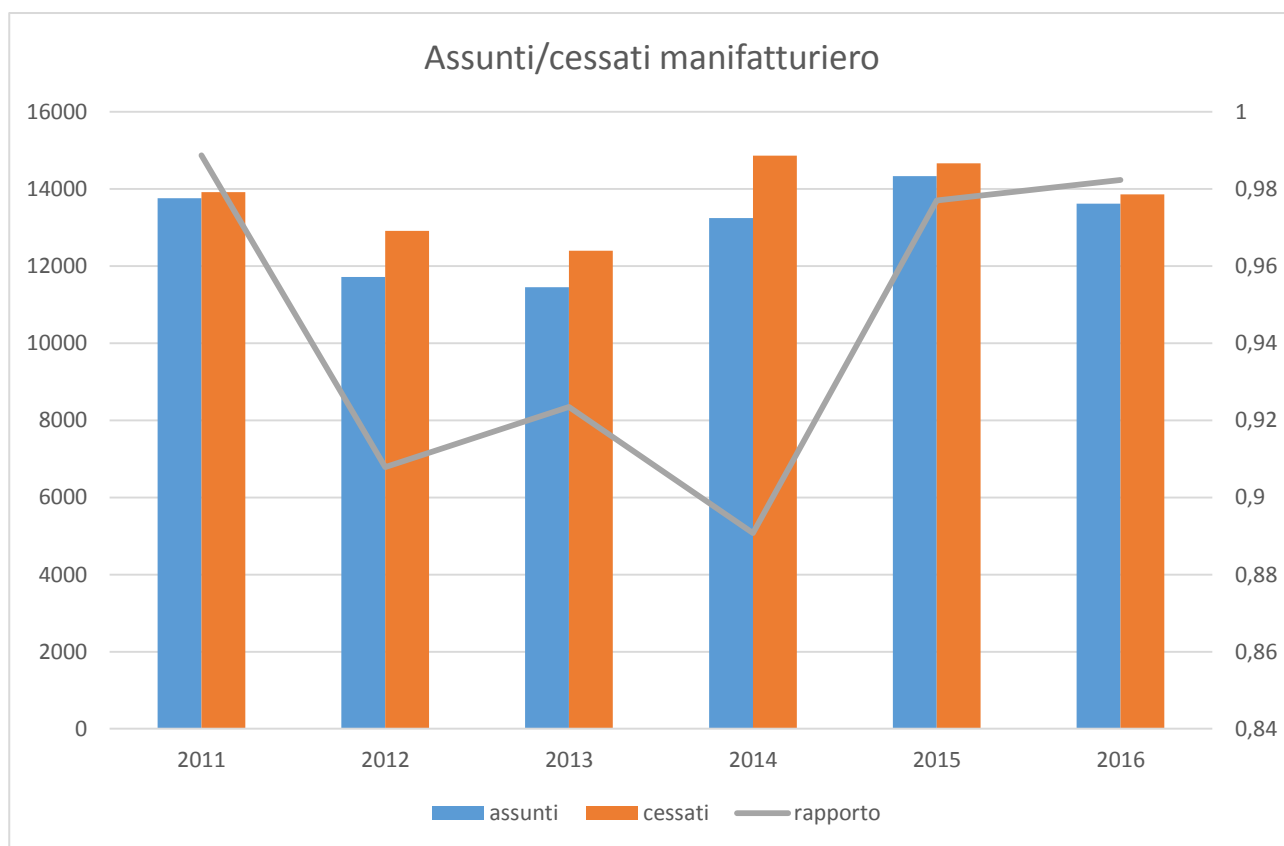
I lavoratori equivalenti a tempo pieno interessati dalla cassa integrazione (sommando le ore integrate in via straordinaria a quelle in deroga) sono diminuiti tra il 2015 ed il 2016 da 3.786 unità a 2.930.

Assunzioni e cessazioni

Sul piano delle dinamiche delle assunzioni e delle cessazioni rileva la decelerazione dei rispettivi volumi: le assunzioni si sono posizionate nel 2016 su 77.957 rapporti, 5.844 in meno - 7%, rispetto ad un anno prima quando hanno raggiunto la cifra di 83.801; le cessazioni si sono contate in 77.246, 6.743 in meno, - 8%, nei confronti del 2015 in cui si sono collocate su 83.989 rapporti.

Comunque è migliorato il rapporto tra assunti e licenziati al massimo degli ultimi cinque anni portandosi ad oltre l'unità, 1,01 rispetto alla media dei quattro anni precedenti pari a 0,96.

Nel manifatturiero le assunzioni si sono contate in 13.617, - 711 rispetto ad un anno prima (14.328 assunzioni) pari a - 5%, portandosi, con l'eccezione del 2015 in cui hanno agito i benefici contributivi del Jobs Act, ai livelli del 2011. Le cessazioni si sono posizionate a 13.862 unità, - 803 rispetto ad un anno prima (14.665 cessazioni) pari a - 5,5%. Il rapporto assunti/licenziati si è avvicinato all'unità, dalla media di 0,94 dei cinque anni precedenti a 0,98 del 2016, ritornando ai livelli del 2011.



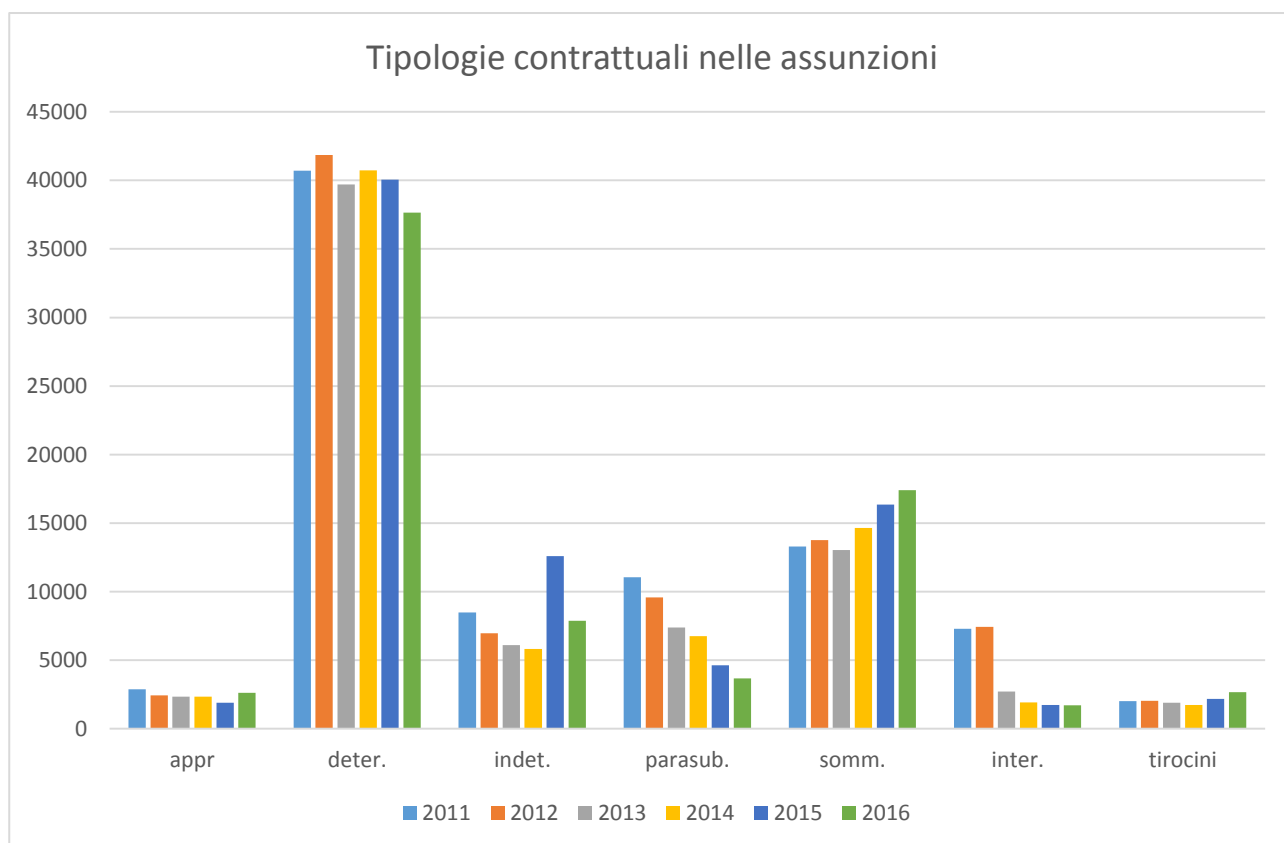
Il settore delle costruzioni presenta un andamento cedente. Nel 2016 le assunzioni sono state 2.923, il più basso livello dell'ultimo quinquennio, - 60 rapporti rispetto al 2015, 2.983 rapporti, - 2%. Le cessazioni si sono contate in 3.522, + 46 rispetto al 2015, + 1,3%. Il rapporto assunti licenziati si è posizionato a livello da 0,83, 0,86 nel 2015.

Esaminando le caratteristiche delle assunzioni rileva come la tipologia contrattuale prevalente sia rappresentata dal rapporto a tempo determinato riguardando nel 2016 37.645 assunzioni, il 48,3% del totale. In valori assoluti tale tipologia è decelerata dal livello apicale raggiunto nel 2012 con 41.845 assunzioni, allora il 47,7% del totale.

La seconda tipologia è rappresentata dal lavoro in somministrazione il cui utilizzo è cresciuto progressivamente sia in valori assoluti che in termini relativi. Tale tipologia caratterizzava nel 2011 13.295 assunzioni che hanno raggiunto progressivamente quota 17.047 nel 2016, dal 14,7% del totale al 22,3%.

Terzo per importanza il ricorso al lavoro a tempo indeterminato: nel 2011 rappresentava il 9,4% delle assunzioni con 8.483 rapporti; il 2015 ha registrato nel periodo il più elevato ricorso a questa forma contrattuale, 12.598 assunzioni pari al 15% del totale; nel 2016, esauritisi i benefici del Jobs Act, le assunzioni si sono riposizionate su 7.874 rapporti, il 10,1% del totale.

Segue il lavoro parasubordinato, nel 2016 3.665 assunzioni pari al 4,7% del totale facendo seguito ad una diminuzione progressiva e costante a partire dal 2011 quando si registravano 11.053 assunzioni pari al 12,3% del totale.



Parimenti si è ridotto l'utilizzo del lavoro intermittente, nel 2016 1.721 assunzioni il 2,2% del totale a fronte di 7.289 rapporti nel 2011 pari all'8,1% del totale.

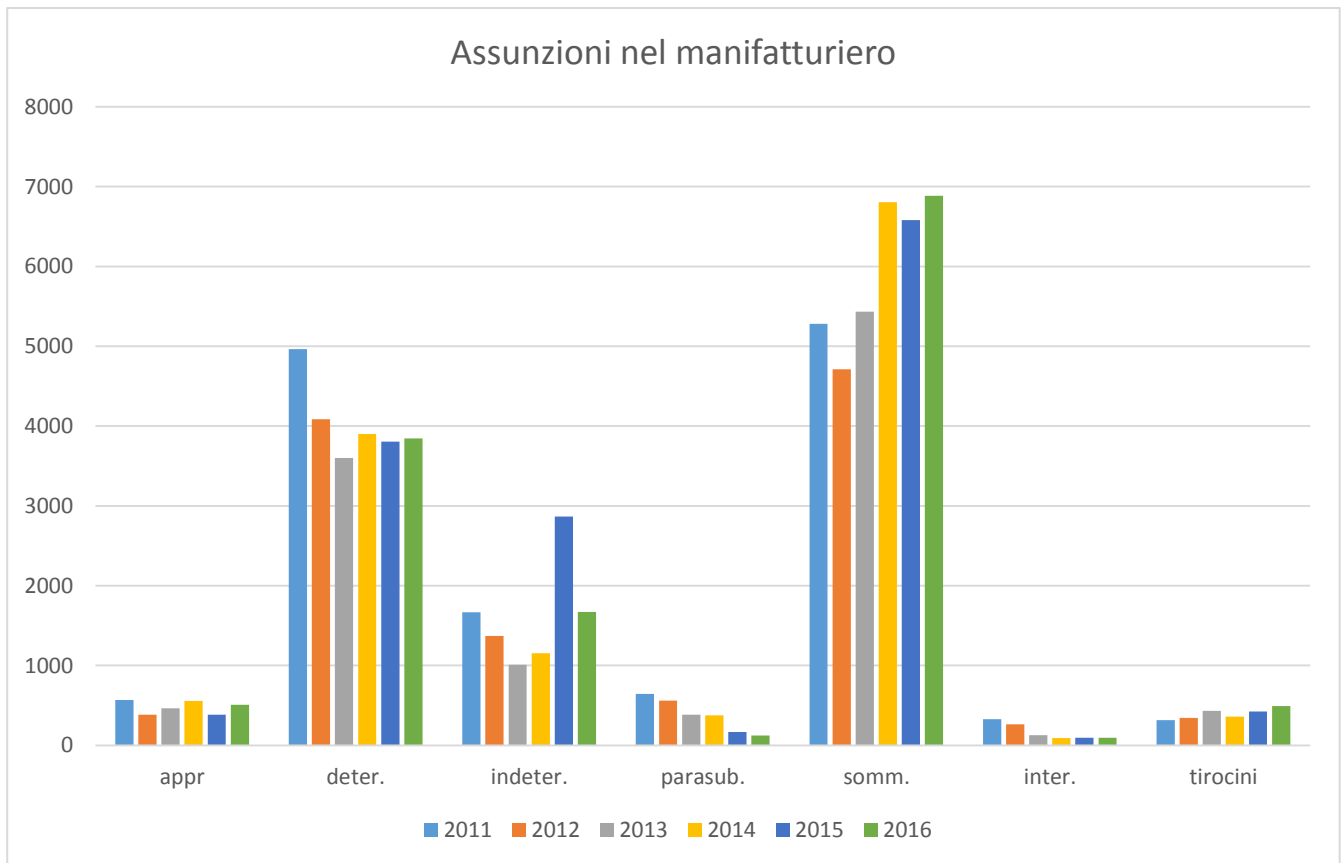
Il ricorso all'apprendistato ha ripreso la quota sia pur di poco superiore al 3% del totale delle assunzioni su cui contava nel 2011, allora 2.879 assunzioni pari al 3,2%, nel 2016 2.620 pari al 3,3%. E' cresciuto l'utilizzo dei tirocini saliti dal 2,3% del 2011 al 3,4 del 2016.

Nel 2016 le assunzioni hanno riguardato per il 34,3% i giovani tra 15 e 29 anni, 26.757 assunzioni, per il 55,3% la classe di età tra 30 e 54 anni pari a 43.097 assunzioni, per il 10,4% la classe d'età dai 55 anni in su.

Se le assunzioni della classe d'età tra 15 e 29 anni sono passate dal 36,4% del totale nel 2011 al 34,3% del totale del 2016, le assunzioni riguardanti la classe d'età tra 30 e 54 anni si sono riposizionate dal 56% del 2011 al 55,3% del 2016 dopo aver raggiunto il 58,2% nel 2015, mentre la classe d'età da 55 anni in su è salita dal 7,4% del totale delle assunzioni del 2011 al 10,4% del 2016. Si sono rafforzate, quindi, sia pure in termini relativi le assunzioni delle persone più avanti con l'età.

Quanto al profilo di genere la componente maschile, che resta maggioritaria, è scesa dal 56,5% del totale delle assunzioni del 2011 al 52% del 2016, mentre quella femminile è cresciuta dal 43,5% al 48%.

Sotto il profilo della cittadinanza le assunzioni di lavoratori italiani (e comunitari) si sono mantenute su una quota pari all'87%, quelle delle assunzioni di extracomunitari su una quota del 13%. L'unico anno in cui il rapporto si è leggermente modificato è il 2015 a favore delle assunzioni di lavoratori italiani (e comunitari), passate all'88% rispetto a quelle dei lavoratori extracomunitari riposizionate al 12%



Nel manifatturiero la tipologia contrattuale maggiormente utilizzata è il lavoro in somministrazione, nel 2016 6.886 assunzioni su un totale di 13.616, il 50,6%, seguita dal lavoro a tempo determinato, 3.846 assunzioni pari al 28,2% e da quello a tempo indeterminato, 1.671 assunzioni pari al 12,3%.

Il lavoro in somministrazione è salito dal 38,4% del totale delle assunzioni al 51,4% del 2014 per ripiegare al 45,9% nel 2015 (a seguito del recupero dei contratti a tempo indeterminato) e riposizionarsi nel 2016 al 50,6%.

L'utilizzo dei contratti a tempo determinato è sceso dal 36% del totale nel 2011 al 28,2% del 2016 dopo l'assestamento del 2015 a quota 26,6%.

Quanto ai rapporti a tempo indeterminato dalla quota del 12,1% del 2011 sono scesi all'8,7% del 2014 per risalire al 20% nel 2015 (riscontrando gli effetti del Jobs Act) riposizionandosi poi al 12,3%, la quota più elevata dal 2011 fatto salvo il 2015. Nel 2011 1.665 assunzioni sono state effettuate a tempo indeterminato, nel 2014 sono calate a 1.155 per raggiungere il livello di 2.866 l'anno dopo. Nel 2016 si sono riposizionate a 1.671.

Il lavoro parasubordinato ha perso evidenza calando dal 4,7% del totale delle assunzioni nel 2011 allo 0,9% nel 2016, così come il lavoro intermittente, dal 2,4 %allo 0,7% mentre l'utilizzo dell'apprendistato si è assestato dal 4,1% al 3,7%.

Il ricorso all'apprendistato è salito invece dal 2,3% del totale nel 2011 al 3,6 nel 2016.

La mobilità

Lo stock della mobilità ai sensi della L 223/91 è diminuito dal I trimestre 2016 passando da 3.285 unità a 2.987 del IV, il livello più basso degli ultimi tre anni.

Il settore che incide con prevalenza è il manifatturiero la cui quota di incidenza in corso d'anno è scesa dal 62,3% del totale al 58,9%, da 2.066 unità a 1.759, - 14,9%.

I flussi di entrata nel corso del 2016 sono progressivamente saliti da 266 unità del I trimestre a 452 del IV, la quota del manifatturiero è cresciuta da 176 unità nel I a 196 del IV dopo essere scesa a 110 nel III, da una quota del 64,7% ad una finale del 43,4% dopo essersi riposizionata sulla quota intermedia del 44,9%.